



Da ieri superiori e superiore degli istituti religiosi hanno sede nello stesso stabile. Madre Reungoat: un atto di speranza nel futuro. Padre Gaetani: uomini e donne dell'oltre

Roma. Tra Usmi e Cism cresce la comunione

STEFANIA CAREDDU
ROMA

Sul portone del palazzo di via Zanardelli, sede storica dell'Unione superiori maggiori d'Italia (Usmi), campeggia adesso anche il logo della Conferenza italiana dei superiori maggiori (Cism). Da ieri infatti i due organismi, a cui fanno capo circa 40mila religiose e 18mila religiosi, hanno i loro uffici nello stesso stabile. Non si tratta di un'operazione di restyling né di una mera soluzione logistico-organizzativa, ma di un «momento storico, un passo importante, altamente significativo, un punto di arrivo e di partenza nella prospettiva di una comunione più grande», l'ha definito madre Yvonne Reungoat, presidente dell'Usmi, inaugurando l'anno socio-pastorale nei locali appena rinnovati. «Si dice che l'unione fa la forza e la forza della vita consacrata in Italia sta in questa comunione che fa sognare orizzonti nuovi», ha scandito ma-

dre Reungoat che si è domandata se «arriveremo ad una Conferenza unica dei religiosi e delle religiose in Italia così come avviene in altri Paesi del mondo». Del resto, ha fatto notare la presidente Usmi, «dalla fragilità e dalla povertà cresce la creatività e la possibilità di creare sinergie». Il processo di collaborazione avviato, ha rilevato, «sfida la nostra capacità di comunione e la rilevanza stessa della vita consacrata». Ecco allora che il «fare casa insieme», ha sintetizzato madre Reungoat, rappresenta di fatto «un atto di speranza nel nostro futuro».

La scelta, ha aggiunto padre Luigi Gaetani, presidente della Cism, è stata quella di «andare oltre lo *status quo*, di coltivare una fedeltà dinamica ai nostri stessi organismi, adattandone le forme alle nuove situazioni e ai diversi bisogni». Consapevoli che «il futuro si costruisce mettendo insieme le risorse di pensiero, cuore ed opere, riconoscendosi nella verità di una comunione e preservandoci da

quella che papa Francesco chiama la malattia dell'autoreferenzialità». In quest'ottica, ha annunciato padre Gaetani, «abbiamo uniformato gli organigrammi dei nostri organismi per poter condividere le idee e la prassi e avviato il progetto di un Ufficio stampa della vita religiosa in Italia per poter essere voce, oltre che presenza, nella Chiesa e nella società italiana». In quest'ambito, si sta «lavorando anche ad un sito e una rivista comuni», ha detto il presidente della Cism ricordando che «la comunione è un percorso progressivo che diventa capacità di pensare e osare insieme». «Non dobbiamo – ha osservato nell'omelia della Messa – avere paura di quello che viviamo, ma essere uomini e donne dell'oltre». Come Maria che «ha saputo dare concretezza, stare ai piedi della Croce tra le pieghe della storia, scoppiare di gioia perché intrisa dello Spirito e intravedere nella notte le prime luci dell'alba».

© RIPRODUZIONE RISERVATA